Conto Corrente colla Posta

Lunedì 22 Febbraio 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 46

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

LA RIABILITAZIONE DEI DISOCCUPATI

La società nostra è così piena di fenomeni d'aspetto diverso e di diversa efficacia; e d'altra parte lo studio dei fenomeni sociali è così arretrato, e l'interesse per essi così poco diffuso, che non è meraviglia se accade spesso di poter richiamare la pubblica attenzione su fatti inosservati.

Molte volte, non si tratta neppure di fatti nuovi o peregrini: sono al contrario, i fatti più comuni del giorno quelli che meno destano la curiosità; quasi che lo spettacolo continuo ci avvezzi alla indifferente ignoranza delle cause che li determinano.

E così avviene in quella materia — tanto negletta dai pubblici istituti di beneficenza, quanto increscioso ai privati, della disoccupazione.

Avviene bene spesso che ci si presenta alla porta un individuo — che non ha lavoro — che non trova lavoro; e noi siamo costretti a liberarcene — o con un brusco congedo — o con una piccola limosina.

Avviene anche, che, a seconda del temperamento, questa o quello siano accompagnati o da un senso di commiserazione (povero disgraziato!) o da un'espressione di risentimento (fannullone ostinato!).

In ogni modo, la conseguenza è, che se l'invettiva non è stata forte, e se l'elemosina non è stata scarsa, ci ritroveremo abbastanza presto fra i piedi (è la frase consueta) lo stesso mendicante; sì che non potremo sbarazzarcene, se non trattandone in malo modo, od avviandolo ad altre persone pietose. Ognuno di noi, a un certo punto, pensa di aver fatto abbastanza; e sente, in coscienza, di non aver l'obbligo di far di più. Ma intanto il male rimane, senza che niuno pensi alla possibilità e alla opportunità di rimuoverlo.

Vi ha pensato, veramente, sebbene *confusamente*, P. M. Loria; e il suo pensiero traspare, più che dalla istituzione che porta il suo nome, dalle molte pagine che egli scrive — prima per presentare la sua proposta al Comune — poi per esprimere le sue ultime volontà.

Ma perchè il pensiero era *confuso*, e perchè non si è ritenuto che valesse la pena di chiarirlo (altre esigenze, altri propositi incalzavano) nemmeno l'istituzione Loria ha giovato a lumeggiare il problema. E fu male; perchè la «specializzazione» negli istituti di beneficenza od assistenza, permetterebbe una «divisione di lavoro» molto utile, e uno studio più *particolare* delle singole miserie da soccorrere.

Comunque sia, noi escludiamo subito che, sia l'istituzione Loria, sia altra istituzione, possa «ora» risolvere il problema della disoccupazione «collettiva o in massa».

Sia che questa provvenga da scioperi — o da crisi industriali; — sia locale o generale — temporanea o permanente — non è di questa (che ripete l'origine da «cause economiche» d'ordine generale) che vogliamo ora occuparci.

Noi vogliamo l'attenzione ai casi di disoccupazione individuale: che possono avere per causa prima una malattia, una disgrazia, una parziale inabilità per infortunio, un mutamento di domicilio: ai casi innumerevoli di disoccupazione *involontaria*, o perdita del posto, alla quale per una causa qualsiasi, non succede nè subito, nè per qualche tempo, un nuovo impiego della attività individuale; di modo che il disoccupato è «sviato» dal suo lavoro abituale, e dalla possibilità di riprenderlo immediatamente.

Ora, se questo stato ha una breve durata, il *disoccupato*, — ritrovando lavoro, dopo breve tempo (sia il lavoro di prima, o sia un'occupazione diversa) — riprenderà agevolmente l'attitudine e l'abilità al lavoro stesso, e rientrerà nella categoria dei lavoratori normali, più o meno contenti della loro sorte, più o meno rimunerati, più o meno soddisfatti.

Può darsi *invece* che lo stato di disoccupazione si prolunghi oltre un termine tollerabile, e diventi «cronico»

Le visite ai «benefattori» si fanno abituali, per quanto intermittenti, la cerchia dei benefattori si estende; il disoccupato conosce ormai tutti i luoghi dove può stanzionare gratuitamente: dalle panche delle piazze e dei giardini — all'*aperto* — a quelle delle Corti d'Assise, dei Tribunali Penali e delle Preture Urbane — al riparo. L'ozio abituale lo mette in relazione con gli oziosi di *mestiere* — e — naturalmente — con i meno favoriti della fortuna; con pregiudicati, con sorvegliati speciali con quelli che sogliono attingere alle fonti meno lodevoli dei mezzi di esistenza: l'accattonaggio più o meno larvato, lo scrocco, le forme prima meno gravi e poi più gravi dell'attentato alla proprietà: dall'appropriazione di cose smarrite (che si esercita su larga scala nei pubblici giardini) al furto con destrezza alla rapina.

Ma intanto, e forse prima di essere tratto sulla china del *vizio* o del delitto, il fatto solo dell'ozio forzato crea una specie di languore fisico e morale, al quale si aggiungono i coefficienti della trascuranza della pulizia personale e del vestiario, l'*irregolarità*, se non anche la frequente privazione dell'alimento, e quindi la necessità di ovviare alla derelizione delle forze con l'iniezione di calore e di fede che danno le bevande alcooliche.

Ma anche il *semplice ozio forzato* senza queste concause, basta a dar luogo ad una graduale e progressiva inattitudine al lavoro.

Il disoccupato che prima cercava «il suo» lavoro — quello cioè al quale la pratica antecedente l'aveva addestrato — ha poi cercato «qualunque» lavoro. Ma quando per caso, ha trovato un lavoro qualunque, ha anche constato la sua inabilità a quel *lavoro*; e la stessa constatazione è stata fatta da chi l'aveva assunto. Onde il malcontento dell'assuntore e la sfiducia di lui, conduce dopo brevi e e ripetuti e vari esperimenti — che costituiscono altrettanti brevi intervalli — ad una più cruda e più abbandonata disoccupazione.

Così la abituale e continuata assenza dal *lavoro determina* una vera e propria degenerazione dell'organismo, che conduce il disoccupato dell'oggi, ad essere un inabile, un disutile del domani: che aggrava il male, e rende più disagevole il rimedio.

Questo fenomeno, al quale, assistiamo ogni giorno, e che fa le sue vittime maggiori nel cosidetto proletariato intellettuale, che *trova condizioni* più difficili di adattamento, non è fenomeno *nuovo od isolato*.

Accade anche della macchina, che si lascia irrugginire inoperosa, del cavallo dimenticato troppo a lungo nella stalla; nè sembri irrispetoso il paragone, perchè conduce a una visione più completa del fatto, e quindi ad un giudizio meno ingiusto. Perchè infatti, per la macchina, inoperosa da tempo, e *irrugginita*, si adotta l'opera di un sagace meccanico; per il cavallo si si adopra la cura paziente dell'ammaestratore; nulla esclude — prima di un giudizio del tecnico — la possibilità della cura e della riabilitazione.

Non solo; ma — salvo il caso di deperimento irreparabile — non si fa neanche questione di *lavoro* e *di spesa*, per richiamare *in vita* ed *in attività* un capitale economico infruttifero. Al *contrario*, per l'uomo, dove pure si dovrebbe tener conto anche del valor morale, e della inesausta ricchezza che l'attività morale può far sprigionare dalla risvegliata attività economica, si fa semplicemente il conto che «la Cass di lavoro è una passività», e si rinuncia ad *ogni tentativo*, ad *ogni* tentativo, ad ogni esperienza.

Il che deriva dalla famosa e strombazzata prevalenza dell'elemento «economico». Niuno si domanda quanto costi la scuola, e se la scuola «renda» proporzione; niuno si chiede se il sacrificio di spesa e di tempo che richiedon le varie pratiche religiose, compensi l'illusione che la Chiesa dà; ma tutti pretendono che la filantropia *sia scopo a sè stessa*, nella sterile soddisfazione dell'egoismo benefico soddisfatto, o semplice e minima riparazione del momento al caso particolare che si reputa degno di pietà.

La verità invece è che, per la macchina *disusata si richiede l'opera* del fabbro, e per il cavallo *trascurato* quella dell'ammaestratore, per il disoccupato sarebbe necessaria l'opera di riabilitazione della carità, guidata dalla scienza: l'opera intelligente del filantropo funzionario, che sapesse essere medico dell'animo e del corpo: a risvegliare le energie latenti che dormono *in fondo alla persona umana* — a riconoscere e sviluppare le *naturali* attitudini — a ridestare gli stimoli della fede in sè stesso e della speranza degli altri, che nella inaridita materia prima del degenere, possano riaccendere la scintilla animatrice della attività produttiva: produttiva in senso economico ed in senso morale; utile e benefica: per se e per *gli* atri.

F. Luzzatto

LE SOPRAFFAZIONI CLERICALI

«Il Governo si avvede ora dell'errore commesso nel sollecitare il concorso elettorale dei clericali. Questi, specialmente in Lombardia, sono divenuti di una invadenza addirittura minacciosa. *Specialmente* poi è *dispiaciuto* all'on. Giolitti la minaccia di portare una candidatura contro quella dell'onorevole Gorio *nel collegio di Verolanuova*, candidatura che forse sarà ritirata, ma che avrebbe potuto seriamente contrastare la rielezione dell'antico nobilissimo parlamentare. Si assicura poi che lo stesso Giolitti sia rimasto molto seccato delle candidature messe dai clericali contro il ministro Rava, *gli* on. Luzzatti e Martini».

La legge sul riposo festivo

e la giurisprudenza

Dall'applicazione della Legge sul riposo festivo è passato quasi un anno e diggià abbiamo la sua giurisprudenza: cioè esistono sentenze le quali possono servire di base.

La prima questione preliminare è sorta in interpretazione dell'art 13 della legge: e cioè, se fosse procedibile in base ad un verbale di contravvenzione nullo o perchè non stato eretto in presenza del contravventore, o perchè non gli sia stato notificato nelle 48 ore, o per altra omissione sostanziale.

Non manca decisione che stabilì la improcedibilità, ma vi è pure un giudicato della Corte suprema che ha ritenuto che se il verbale è nullo il magistrato non potrà condannare soltanto sulla base di esso; ma che tale nullità non è di ostacolo alla perseguibilità del fatto quando esistano altre fonti di prova.

—

Una seconda questione si è fatta (e questa è ricorsa più di frequente) in*torno* alla applicabilità della pena contro un commerciante che tenendo aperto il negozio anche in giorno festivo non vi adibisca però dei salariati.

Quasi tutti i pretori che hanno dovuto occuparsi di questa ipotesi hanno giudicato che la contravvenzione non esiste quando nel negozio si trovi soltanto il principale o qualcuno della *sua famiglia*.

Ma la Cassazione di Roma invece, ripetutamente insegnò che la contravvenzione esiste anche in questa ipotesi, malgrado la dizione un po' incerta degli art. 11 e 14 della *legge*.

L'art 11, si disse, è inteso ad evitare una dannosa ed illecita concorrenza.

Ci siano dunque i salariati o non ci siano, fa lo stesso, secondo la ragione della legge che vuole essere applicata.

Non si può fare una posizione privilegiata a coloro che possono lavorare personalmente o che hanno una famiglia, in confronto di quelli che non siano nella stessa condizione.

—

Una terza riflette la definizione delle «*industrie manifatturiere*» e l'applicabilità ad esse della legge.

La Cassazione disse che sono manifatturiere ai fini della legge medesima, le industrie dove le materie vengono lavorate e disposte in nuova forma.

Così venne per esempio, ritenuta manifatturiera la industria *della legatoria dei libri*.

Per queste industrie essendosi riservati dei regolamenti speciali, non torna applicabile la legge in discorso.

—

Una quarta questione si fece in ordine alla applicabilità della legge ai negozi direttamente od indirettamente *dipendenti dallo Stato, o sottratti dalle ingerenze del prefetto, o della Giunta*. (*Ad esempio: le rivendite di giornali* e di libri nell'interno delle Stazioni e i negozi di generi di privativa).

E fu giudicato che a tali aziende la legge non è applicabile.

Una quinta questione si fece intorno alla interpretazione da darsi alla parola chiusura adoperata dalla legge.

E si disse: deve intendersi la *materiale chiusura dei negozi oppure* la cessazione di ogni vendita?

La giurisprudenza risponde che non deve intendersi la materiale chiusura ma soltanto la cessazione dell'esercizio mercantile. Così un barbiere che tenga aperta la sua «sala di barba» soltanto per fare delle chiacchiere, *ma non vi lavori*, non è passibile di contravvenzione.

Finalmente si domandò: E' libero l'esercizio del traffico ambulante nei giorni festivi fuori dei locali indicati nell'art. 11 della legge.

E fu risposto che è libero finchè la Giunta provinciale amministrativa non abbia imposto dei limiti *nel* territorio dove il *traffico si faccia*.

Sono sorti *ancora* dei dubbi intorno alla classificazione di certe industrie: le confetterie e le pasticcerie sono da equipararsi ai caffè o ad altri esercizi consimili?

E del farmacista che deve dirsi?

L'autorità giudiziaria può sindacare l'uso o il non uso da parte della Giunta *della facoltà concessale dal* capoverso dell'art. *11 di permettere cioè ai proprietari di tenere aperto* nelle ore in cui è vietato il lavoro dei salariati?

Ma questi sono casi che non hanno ancora avuto il conforto del parere di una giurisprudenza ripetuta così da potervi rispondere in modo adeguato e sopratutto definitivo.

La morte dell'on. Guastavino

Si ha da Genova che Pietro Guastavino è morto ieri nella sua abitazione

Era direttore del *Caffaro* da 14 anni, giornale al quale apparteneva da 33 anni. Era deputato dal 1904.

Movimento elettorale

Collegio di Tolmezzo

Per Riccardo Spinotti

Alle organizzazioni ed istituzioni democratiche della Carnia e del Canale del Ferro ed agli Elettori del Collegio di Tolmezzo!

Poichè lo volete, ed il voler Vostro *mi giunge*, attraverso Sezioni, Associazioni, Organizzazioni e Comizi, non temperato a quella dolcezza che la disciplina di partito deve spesso ignorare ma imperioso, poichè, come dite, ogni resistenza da parte mia sarebbe vana, prendetevi pure il mio nome e di esso disponete nella imminente battaglia elettorale! Ma non senza con*sentire a me che, riluttante, trascinato* dal campo sereno e fecondo, della Cooperazione, nel quale spiegavo con passione la mia attività, in quello, ahimè, non sempre sereno, se pur fecondo, della politica, non senza consentire a me, ripeto, di esprimere a Voi con tutta franchezza ciò che pensi e desideri nei riguardi della mia candidatura e della *prossima battaglia elettorale*.

E' Vostro intendimento di fare una affermazione di partito sul mio nome? Sarebbe stato meglio, io penso, scegliere un altro fra i tanti e ben noti per attività veramente ed esclusivamente politica che nella Provincia novera il partito. Alle Istituzioni Cooperative in *Carnia, delle quali ho l'onore* di essere Presidente, non giova il sospetto che stieno per uscire dalla via, diremo così, apolitica, che si sono tracciata fino dall'origine, che dall'origine hanno costantemente seguita e che non dobbono, in avvenire, abbandonare mai!

E' vostro intendimento di impegnare sul *mio nome una battaglia* cui possa arridere la vittoria? Sarebbe stato miglior consiglio, io penso ancora, proporsi di convergere i Vostri voti su *di un* altro nome e lasciare a me la cura esclusiva, così ambita così rispondente alle qualità mie personali, di estendere nella Regione (Carnia e Canal del Ferro) ed oltre i suoi confini, il *movimento economico che si impernia* nelle Istituzioni Cooperative.

Tale è il mio pensiero che non risponde, purtroppo, al Vostro: io, pago di averlo espresso, chino, *in segno* di obbedienza, la fronte, dappoichè son anche tranquillo sulla sorte dei nostri Istituti che non abbandonerò mai finchè la fiducia dei soci mi secondi e che saprei affidati a valenti e *fervidi* Cooperatori se la vittoria, che non auguro a me ma alle sane forze democratiche del Collegio, ci arrida

Detto il pensiero eccovi ora il desiderio:

Nella battaglia che andiamo ad impegnare, il mio nome non sia l'espressione di una attività politica della quale non ho prima d'ora dato alcun saggio o che potrò, se mai, spiegare, bene o male, domani; ma sia desso, ciò che veramente egli è, la espressione di quel *movimento economico-cooperativistico* che col concorso di valentissimi giovani e sulla traccia dei grandi che lo hanno divinato vado diffondendo nella Regione.

Bando però agli equivoci! *Non si* ritenga, per carità, che io miri a nascondere così la mia fede socialista! Ingannerei me stesso, e Voi sopratutto che giudicate utile il mio nome per una affermazione.

Quella *fede* che, con richiamo ai continui rivolgimenti della storia, mi addita nell'avvenire la Società diversamente composta dall'oggi, la schiavitù del salario finalmente soppressa ed il lavoratore, trasformata l'organizzazione economica, godere il frutto, tutto il frutto del proprio *lavoro* ed assurgere veramente a dignità di *uomo*, quella *fede* sia dessa pur sempre la bandiera che sventolerà sul fronte delle nostre schiere ovunque si raccolgano, come ora, e movano con insitata ardenza, alla conquista ed alla diffusione di una idea!

Fisso lo sguardo nel radioso avvenire, al quale dobbiamo desiderare ardentemente che si giunga per graduale e *pacifica* evoluzione, senza scosse o violenze che rendano malsicura la parziale conquista o lascino aperta la via del ritorno, noi non possiamo però nè dobbiamo dimenticare l'ora che volge e la generazione della quale siamo parte: essa pure, cui vorremmo chiedere *immani sacrifici* per affrettare l'avvento di un'era di *giustizia a pro delle generazioni future*, essa pure reclama una particella di quel bene che andiamo tutti i giorni promettendo ai lontani nepoti. Ardui, ponderosi problemi che toccano da vicino e riguardano spesso soltanto l'utilità della classe lavoratrice premono *sulle nazioni*: chi ha a cuore *le sorti del popolo, della grande massa* proletaria vivente, non può di quei problemi disinteressarsi: sollecitare *così bisogna soltanto così*, il raggiungimento del fine ultimo massimo che è nei voti d'ogni socialista, qualunque sia la frazione del partito cui esso appartenga.

Ecco perchè, tornando al primo detto e riaffermata la mia fede socialista, io desidero che il mio nome nella imminente battaglia elettorale sia, e non *altro, espressione di un movimento* economico-cooperativista nella Regione: movimento sul quale tutti, socialisti o no, possiamo e dobbiamo, se rettamente inteso ed esplicato, trovarci d'accordo quand'anche figuri tra le finalità minime del nostro partito; movimento che s'attaglia meravigliosamente alla parte alpestre della nostra *Provincia, dove la proprietà è frazionatissima* e dove la popolazione è, e sarà di più ancora, se cogli anni le risorse dell'emigrazione avessero a scemare, estremamente attaccata alla terra.

Così, dischiuso interamente l'animo mio, io più non m'indugio, amici, a presentare dei programmi la cui compilazione e *diffusione è serbata ai Congressi* od alla Direzione del Partito e che tutti conoscete.

E non dico neppure a Voi, che già il sapete, l'affetto che a questa gagliarda e laboriosa Regione me, suo figlio, avvince e preme a desiderare con tutte le forze dell'anima ed a far sì che prosegua vigorosamente nella via ascensionale nella quale *mostra* per non dubbi segni essersi messa.

A Voi quindi, Compagni, a Voi amici, Rappresentanti delle sane forze democratiche della Regione, a Voi tutti Elettori del Collegio di Tolmezzo, il compito di ingaggiare e combattere l'ardua battaglia.

Io Vi affido il mio nome! Tenetelo alto, poichè alta è la *significazione* che gli volete attribuire! Abbiatela sempre in mente quella significazione là in ispecie dove più ferva la mischia!

Ad una battaglia *mi* avete astretto che non pensavo: fate che sia degna di Voi e delle idealità che Vi infiammano: alta, nobile, severa: degli sconfitti io non temo la sorte se potrò dire un giorno che per una idea Voi avete combattuto così come oggi chieggo e spero!

Ad una battaglia mi avete astretto *che non desideravo: sia dessa* il Vostro più gagliardo impeto di ribellione! impeto che, ispirato ad un santo principio, riabiliti una buona volta questo nostro Paese in cospetto della Provincia e della *Nazione*! impeto, che disperda quella taccia, immeritata, di inferiorità che ci pesa da tanti anni sul capo come una cappa di piombo *non tanto per volontà di chi* Vi ha rappresentati in Roma, quanto di coloro, e son pochi per fortuna, che non hanno esitato e non esitano a prezzo del nostro decoro e della nostra dignità, *di imporlo a tutela* del proprio interesse!

Tolmezzo 19 febbraio 1909.

Avv. Riccardo Spinotti

Collegio di S. Daniele - Codroipo

Ancora per Riccardo Luzzatto

Imparziale e sereno — come di consueto — io sto guardando ed osservando lo svolgersi del movimento elettorale *politico di questo collegio*, per farmi un'idea esatta della situazione, per tracciarvi in maniera, sia pure schematica, la fisonomia genuina dell'ambiente locale, specialmente.

E non esito ad asseverare subito, con tutta sicurezza, sfidando chiunque a *smentirmi*, che la candidatura dell'on. Riccardo Luzzatto incontra qui in paese e nel distretto, le più larghe, affettuose e sincere simpatie.

Eccovene una prova.

Un invito spedito a nome del comitato provvisorio, ieri, all'ultimo momento, invitava gli elettori a trovarsi, alle *nove di sera*, nella sala teatrale per un'intesa intorno alla scelta del candidato alla deputazione politica pel nostro Collegio. Ebbene: all'ora prestabilita oltre 300 elettori (per non esagerare) risposero all'invito con islancio spontaneo, che sta a provare della stima e dell'affetto di cui è qui circondato l'on. Riccardo Luz*zatto, il quale ha saputo guadagnarsi*, colla sua bontà cortese, col suo contegno democraticamente corretto, col suo interessamento alacre e sollecito a vantaggio dei paesi che si onorano (sì, proprio, si onorano) di averlo a loro rappresentante, la fiducia di tutti i benpensanti.

L'egregio amico Arnaldo Corradini,

confermato per acclamazione a presidente del Comitato definitivo, disse dell'opera preparatoria del Comitato provvisorio, intesa a provocare il consenso alla candidatura dell'on. Ricardo Luzzatto: dell'uomo illustre che, ancora adolescente, espose la vita per la Patria; disse dell'azione continua di questo cittadino integerrimo (cittadino onorario — su voto del Consiglio comunale — della nostra S. Daniele), diretta a promuovere il risorgimento economico e morale d'Italia; accennò ai meriti che l'on. Luzzatto ha verso il Collegio, e concluse di non potere, per il posto conferitogli dalla fiducia degli intervenuti, dire tutto quanto il cuore gli dettava, per non venir meno a quel dovere d'imparzialità, che si era imposto.

Il suo discorso venne approvato calorosamente da tutti i presenti.

Nessuno avendo domandato la parola, non ostante i ripetuti inviti del presidente, su proposta d'uno dei presenti, la candidatura dell'on. Luzzatto riesci affermata per acclamazione entusiastica.

Ancora un po' di relazione, o se più vi piace, di cronaca dell'andamento del movimento elettorale, e poi qualche commento, come conseguenza concomitante.

Come già dissi in un precedente mio scritto, alcune egregie e stimabili persone del partito liberale moderato, il cui nome sarà domani manifesto, rifuggenti da ibride alleanze, hanno aderito al Comitato patrocinante la rielezione dell'on. Riccardo Luzzatto. E questa è una prova sintomatica ed eloquente della cantonata presa dall'egregio avv. Ronchi (non mi azzardo di chiamarlo Giovanni od Andrea, o con tutti i due nomi insieme perchè uno sbaglio, data pure la discretezza di lui nell'accontentarsi anche del solo Giovanni — su ciò, potrebbe compromettere le parti del suo trionfo, e quello della patria!) nell'accettare (dato che l'abbia accettata) la candidatura in opposizione a quella dell'on. Luzzatto.

Ed una prova anche più chiara ed eloquente, il co. Ronchi la deve riconoscere nel fatto che la grandissima maggioranza degli elettori coscienti ed intelligenti del nostro paese, appartenenti al partito veramente liberale, di tutte le gradazioni, aderisce incondizionatamente alla rielezione del deputato uscente.

Vincitore o soccombente, il co. Ronchi non potrà mai avere il conforto di dire: «il mio paese natio è con me!»

Egli sarà (se lo sarà!) il deputato di coloro che han subito l'imposizione, più o meno larvata, dei preti, dei loro protetti, e della spassionata influenza prefettizia: non altro.

Bella soddisfazione proprio!..

In qual modo, poi egli metterà in equazione il suo fiero anticlericalismo, i suoi ordini del giorno per la festa del XX Settembre, alla Società Alpina, le sue relazioni con la Massoneria, la sua politica Cavouriana con l'untuoso appoggio pretesco, io non riesco ad immaginare.

Tornando ancora alla cronaca, vi dirò che or ora un centinaio circa di elettori di qui e dei paesi del distretto si sono recati oggi a San Odorico per assistere alla riunione in cui verrà proclamata la candidatura dell'onorevole Riccardo Luzzatto, il cui nome onorato conta nel nostro distretto salde e sincere amicizie.

E della riunione elettorale di Sedegliano? mi domanderete.

Sentiamo che cosa ne diranno i referendari imparziali del partito avversario; ed al bisogno, metteremo le cose nella loro vera luce.

Collegio di Cividale

CIVIDALE, 21 — Ieri ebbe luogo la annunciata riunione elettorale per la proclamazione del candidato. La sala del «Friuli», di grande capienza, era zeppa. Vi parteciparono rappresentanze di tutto il mandamento. Erano presenti quasi tutti i Sindaci. Parlarono i sigg. Nussi cav. dott. Vittorio, Rubini cav. dott. Domenico, Morgante cav. Ruggero.

Il Presidente dell'Unione Negozianti ed Esercenti sig. Battocletti Antonio, dichiarò che i di lui rappresentati voteranno per l'on. Morpurgo.

Dopo di che venne proclamata la riconferma dell'on. Morpurgo. Tutti i presenti firmarono di aderirvi; per i non presenti si raccolse di poi la loro firma.

—

Ecco il telegramma di risposta dell'on Morpurgo a quello del Presidente del Comitato che gli partecipava la proclamazione della rielezione:

«*Avv. Vittorio Nussi* CIVIDALE

Vivamente ringrazio nuovo attestato costante affetto amici carissimi. Esso riafferma immutata antica nostra concordia di sentimenti e di idee, di propositi e di opere.

Se elettori che mi diedero tante rinnovate prove di fiducia mi confermeranno mandato politico, sarò dei supremi interessi della Patria e di quelli particolari del Collegio vigile custode e propugnatore zelante.

Morpurgo».

Collegio Spilimbergo - Maniago

Contro l'on. Odorico

La *Gazzetta* riceve da Meduno: Oggi sotto la Presidenza del Sindaco di questo Comune ebbe luogo una riunione elettorale per la proclamazione del candidato al collegio di Spilimbergo.

Il Presidente parlò a lungo degli interessi della zona comprendente Cavasso Fanna e Val Meduna concludendo che il rappresentante politico deve appartenere alla zona Pedemontana.

L'on. Odorico giunto appunto allora prese la parola spiegando le pratiche fatte per la pronta concessione della linea ferroviaria Pedemontana e degli accordi presi in proposito col Presidente della Società Veneta.

In difesa dell'on. Odorico aggiunge altri argomenti l'avv. Zatti ex Sindaco di Spilimbergo, il quale scagiona anche la sua città da alcune accuse mosse dal primo oratore.

L'ambiente però è poco favorevole all'on. Odorico. Difatti l'Assemblea si chiuse colla proclamazione a candidato del Sindaco di Udine comm. Pecile.

Per il Prof. Domenico Pecile

Per ragioni di delicatezza avevamo tralasciato di comunicare come al prof. Pecile fossero giunte istanze vivissime perchè volesse accettare la candidatura del Collegio di Spilimbergo - Maniago, istanze accompagnate dall'assicurazione che il suo nome avrebbe trovato il più largo consenso.

Il prof. Pecile per quanto cortesemente ed insistentemente ufficiato, declinò l'onorifico incarico, promettendo di continuare anche in avvenire nei limiti delle sue forze ad interessarsi a vantaggio di quella regione, cui lo legano da tanti anni saldi vincoli d'affetto. Ciò malgrado ieri il Sindaco di Meduno telegrafava al prof. Pecile nei termini seguenti:

«Comizio elettorale imponentissimo riunitosi oggi Meduno determinare candidatura collegio Spilimbergo-Maniago nonostante lettera vostra rinunzia, reclama insistente unanime vostro nome, presente onorevole Odorico.

Pel *Comitato, Giordani*»

Il prof. Pecile così rispose:

«*Giordani*, sindaco Meduno,

Benevola manifestazione codesto Comitato mi commuove profondamente. Sarei stato lieto poter consacrare mio modesto buon volere a vantaggio nostra Regione, cui sono così sinceramente affezionato; senonchè già scritti motivi mi obbligano assolutamente declinare lusinghiero invito. Assicurando che della fiducia dimostrata serberò imperituro ricordo, rinnovo ringraziamenti vivissimi a Lei, Comitato, onorevole Odorico.

Pecile».

Collegio Palmanova - Latisana

Cronachetta elettorale

Chi dunque sarà il nostro deputato? si domandano incerti i Palmarini, i quali non ricordano una lotta elettorale più confusa e insieme più... fatua. Ogni giorno, infatti, nelle osterie — i grandi centri di propaganda — si fanno nomi nuovi e Solimbergo e Hirsell e Corinaldi e Fabris e De Asarta vengono cortesi e... illustrati. Decisamente la presente preparazione elettorale si svolge di carnovale, poichè se ne potrebbero registrare di così carine, da credersi in vero ai tratti di burle... di stagione. Anzi, per darvi un'idea dello sfondo su cui si delineano i personaggi maggiori e minori dell'odierna commedia — come chiamarla altrimenti? — vi voglio riferire un brano della corrispondenza inviata da Palmanova alla *Gazzetta di Venezia* comparsa col numero d'oggi. L'articolista, dipinto con rapidi tocchi l'ambiente, conclude: «Intanto qua e là si ride dei tiri che sanno giocare al prossimo certi buontemponi, senza badare se chi cade nelle panie è un tipo astuto dalla barba alla S. Paolo... o un apostolo della filosofia... scolastica. Il castello bello è capitato l'altro ieri quando l'autore di un formidabile *pesce* ha presentato in un circolo di risopensanti l'emissario di un illustre candidato dal nome ostrogoto. La presentazione seguì con le dovute regole e, pare, con scambio di reciproche promesse, a base di forza morale... e materiale.

L'indomani però si seppe che l'emissario era un giovanotto venuto fresco da Udine ad assumere un impiego municipale. Immaginatevi che quadro. Si dice che i polli ridano ancora!... Con questi rideremmo anche noi volentieri — noi aggiungiamo, se non ci spiacesse vedere questa dispersione di forze che vorremmo ammirare riunite su di un nome che dando affidamento di tenace volontà, chiara intelligenza e serii propositi portasse in Parlamento l'eco di quanti dimentichi di personali interessi, vogliono con la libera, indipendente, alacre attività dei loro rappresentanti, conseguire il bene del Paese.

Intanto campeggia sui muri il verde manifesto del Partito repubblicano italiano. Quanti si fermeranno per leggerlo?

La riunione elettorale di S. Giorgio di Nogaro

Come avete annunciato ieri alle 15 nella Sala Cristofoli ebbe luogo l'adunanza degli elettori del Collegio, per procedere alla proclamazione del candidato.

La sala era gremita da oltre 400 elettori venuti da ogni parte del Collegio.

Presiedeva il sindaco di S. Giorgio di Nogaro, sig. Achille Cristofoli.

Dichiarata aperta l'assemblea e spiegato il motivo della riunione, il presidente invitò gl'intervenuti a pronunciarsi.

Il sig. Brunich di Mortegliano dice, che, per consenso di tutti, abbandonata la candidatura De Asarta, in seguito a vive sollecitazioni fattegli da molti elettori, l'on. G. Solimbergo, purchè appoggiato da un comitato serio, sarebbe disposto ad accettare la candidatura.

Dice di avere assicurazione che l'altro candidato co. Hirchel, se proclamato l'on. Solimbergo si ritirerebbe.

Contro questa proposta sorge a parlare l'avv. Feder affermando che sarebbe poco decoroso per il Collegio procedere alla nomina di un Deputato che si ritira, senza rimpianti, da un Collegio più importante del nostro, dove per imposizione del Governo ha accettato l'offerta candidatura da coloro che un giorno furono i suoi peggiori nemici personali.

Interloquiscono altri, e la proposta Brunich non è accolta.

Siccome però non è possibile venire ad un accordo, il sig. Brunich presenta all'assemblea il seguente ordine del giorno, appoggiato dall'avv. Feder e dal prof. Cassi.

Ordine del giorno.

«Gli elettori del Collegio Palmanova-Latisana, convenuti in adunanza a S. Giorgio il 21 febbraio 1908,

considerando

che, per la viva opposizione sorta da ogni ordine di idee e da tutte le parti del Collegio contro l'uscente De Asarta, questo nome è assolutamente da abbandonarsi;

considerando inoltre

che la nuova candidatura non deve essere imposta, ma sorgere dalla libera volontà della massa elettorale e col maggiore accordo di partiti;

deliberano

di eleggere un Comitato liberale-democratico, che rappresenti l'intero *Collegio* con l'*incarico*:

I. di scegliere il Candidato alla Deputazione politica e ottenerne l'accettazione con una lettera contenente le linee generali del suo programma;

II. di convocare gli elettori alla proclamazione della candidatura;

III. di invitare il Candidato ad esporre pubblicamente e dettagliamente il suo programma».

Posto in votazione risulta approvato a grandissima maggioranza.

La Commissione si riunirà mercoledì 24 corrente e domenica p. v. in S. Giorgio avrà luogo l'Assemblea per la proclamazione del Candidato.

Collegio di Gemona-Tarcento

Per Umberto Caratti

Ci mandano da Tarcento:

«Un gruppo di elettori noncuranti delle sorti dei due candidati in lotta, si riaffermano di nuovo sul nome di *Umberto Caratti*.

Coianiz Costantino, Volpe Pietro, Mario Fadini, Cossio Valentino, Volpe G. B., Volpe Umberto, Cossio Enrico, Cossio Giovanni».

Noi saremmo stati ben lieti che l'iniziativa e la spontanea resipiscenza degli elettori di Gemona-Tarcento avessero potuto indurre il nostro amico, on. Caratti, a dare il suo nome per la lotta delle nostre idee; ma dopo le sue esplicite dichiarazioni, rese pubbliche sul nostro giornale e dopo la sua accettazione della candidatura di Arezzo, non crediamo sia più il caso di pensarci.

Il candidato socialista

Ad Artegna ieri, in una riunione di elettori, si proclamò la candidatura socialista di Giovanni Bellina.

Nel Collegio di Udine

La candidatura clericale

Ieri alle 11 nei locali del *Crociato* si tenne un'adunanza di elettori clericali appartenenti al collegio di Udine per deliberare sulla condotta da tenersi nelle imminenti elezioni politiche.

Dopo breve discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'adunanza elettorale cattolica del Collegio politico di Udine, prese in esame le condizioni del collegio e le due candidature proposte nelle persone dell'avv. Giuseppe Girardini pel partito radicale, dell'avv. Ignazio Renier pel partito moderato;

delibera l'appoggio della candidatura dell'avv. Renier».

I repubblicani per Girardini

Ieri a Venezia, nella seduta del Comitato direttivo della Federazione repubblicana Veneta (presente anche il delegato del Friuli, sig. Ennio Buri) venne approvato che nel Collegio di Udine i repubblicani debbano sin dal *primo scrutinio* votare per l'on. Girardini.

Operazioni elettorali in chiesa

Ieri il Cappellano di Passons, incominciò **in Chiesa** la serie di discorsi elettorali a favore della candidatura di Ignazio Renier, sostenuta dal mangiapreti, avv. L. C. Schiavi.

Avvertiamo gli amici che la legge punisce con la multa **da lire 500 a 2000** o, secondo la gravità delle circostanze, con **la detenzione da tre mesi ad un anno «I ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori, a favore od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurgli all'astensione, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o minaccie spirituali»** art. 107, della legge elett politica.

Preghiamo i nostri amici di darci pronta notizia di ogni fatto di trasgressione al precetto legislativo, poichè il comitato immediatamente provvederà.

Se i precetti religiosi e morali non bastano ad indurre i preti al rispetto delle Chiese **che sono di tutti** e destinate solo alla preghiera ed alle funzioni del culto, ricorreremo alla legge.

L'on. Caratti

Innanzi agli elettori di Arezzo

Ieri l'avv. Caratti, presentato dall'avv. Duranto pronunciò nel Politeama Aretino, un lungo discorso programma agli elettori del Collegio di Arezzo.

Il pubblico affollatissimo si entusiasmò alla parola *faconda* e *densa di pensiero* moderno dell'oratore, lo acclamò ripetutamente.

L'impressione fatta dall'on. Caratti sulla cittadinanza aretina è ottima e si ritiene che la vittoria della democrazia, affermandosi sul nome del nostro illustre concittadino, sia sicura.

Federazione Postale

Telegrafica Telefonica Italiana

Comitato Centrale

Alle Sezioni Federali:

Dato il carattere degli ultimi avvenimenti ed il conseguente indirizzo del nostro giornale, fra l'unanime consenso della classe, questo C. C. ritiene per fermo che nessuna sezione avrà bisogno di speciali istruzioni circa l'atteggiamento da prendere nell'attuale lotta politica.

Mentre sarà guerra ad oltranza contro gli uomini ed i partiti che, formando le maggioranze parlamentari ed i governi della passata legislatura, ci negarono miglioramenti concessi ad altre categorie d'impiegati ed offesero la nostra dignità di liberi cittadini dovrà essere appoggiata alla Democrazia, la quale sempre ci fu amica, e sostenne in tutte le occasioni la difesa dei nostri diritti per un maggior benessere materiale e morale.

In questi propositi verrà certamente a confermarci la parola autorevole dell'imminente convegno indetto dalla Confederazione degli Impiegati, d'intesa colla Confederazione del Lavoro e destinato a riuscire una solenne manifestazione di maturità da parte dei lavoratori degli Uffici.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Nozze Fortunato - Gori

Sabato alle 15, e non alle 11 — come venne erroneamente stampato — il nostro Sindaco comm. Pecile univa col dolce nodo d'Imene il signor Michele Fortunato, tenente aiutante maggiore nel 79.mo fanteria qui di guarnigione, e la buona e gentile signorina Maria Gori, figlia al nostro egregio amico sig. *Giuseppe*.

Fungevano da testimoni il *sig.* Giuseppe Pividori *ed il tenente* Adolfo Moretti del 79° Fanteria.

Compiuta la cerimonia il Sindaco disse brevi parole di augurio agli sposi e regalò loro la tradizionale penna d'oro.

Fra il seguito, oltre a molte signore e signorine in elegantissime *toilettes*, il colonnello Arpa, il maggiore *Cangemi*, il *tenente Gregorutti*, il *tenente* di cavalleria Vincenzo Capaci, i cugini della sposa, avv. Edigio Zoratti, Nicola Colauzzi di Venezia, Lorenzo Morelli e tanti altri.

Agli sposi pervennero una infinità di ricchissimi doni.

La coppia gentile partì per un lungo viaggio di nozze.

Agli sposi felici, al sig. Giuseppe Gori, il *Paese* invia a nome dei numerosi *amici*, le *felicitazioni più vive* ed i più sentiti auguri.

Festino privato

Sabato sera all'Osteria alla *Cittadina in Via Grazzano Vicolo del Pangrasso*, ebbe luogo un Festino privato. La Sala, elegantemente addobbata, *presentava* un bellissimo aspetto.

Nella più schietta allegria e buon umore passò la serata.

I cibi preparati per la cena furono squisiti, i vini e le bevande ottimi, non mancarono le lodi agli osti sig. *Tonello* e signora *Nina*.

Nessun incidente ebbe a turbare la lieta serata.

— Questa sera si ballerà di nuovo.

Pro Sicilia e Calabria. — Il Comitato di Pordenone ha versato al segretario del nostro Comitato Provinciale di Soccorso dott. Virginio Doretti, la somma di L. 5172.18.

Il dott. Fabris cade da cavallo. — Ieri una comitiva di signori della città si recò alla caccia a cavallo.

La magnifica partita di caccia fu guastata da un incidente che non sembra però grave, il dott. Luigi Fabris cadde da cavallo e si contuse alla schiena.

Auguriamo all'egregio dott. Fabris *una pronta guarigione*.

Dal Bollettino Giudiziario apprendiamo che l'avv. Fariatti, già sostituto procuratore del Re al Tribunale di Udine, *fu nominato* procuratore del Re a Reggio Calabria.

Macabra scoperta — E' stato trovato sulla strada di Taipana il cadavere *in decomposizione* di certo Paschig Giuseppe che si crede sia morto da una ventina *di giorni*.

L'autorità indaga per scoprire se trattasi di suicidio, di disgrazia o di delitto.

L'estrazione dei numeri per gli iscritti di leva di Palmanova e Latisana rimandata. — L'estrazione a sorte nei Comuni di Palmanova e Latisana in luogo che nei giorni 5 e 6 marzo avverrà rispettivamente nei giorni 23 (ore 8) e 24 (ore 9) dello stesso mese.

Baracche per la Calabria. — Oggi saranno pronte per prendere la via della Calabria le prime baracche *smontabili allestite* dalle ditte Pecile e d'Aronco.

Secondo il desiderio del Comitato Veneto Trentino il materiale di legno sarà accompagnato dalle tegole occorrenti, fornite queste dalla ditta Cappellari e Comp. di S. G. Manzano.

Verificatore meccanico delle Tasse di fabbricazione. — Con decreto Ministeriale 23 gennaio p. p. è stato indetto un esame teorico pratico per 50 posti di verificatore meccanico nelle Tasse di fabbricazione; il termine utile per la presentazione arriva al 28 febbraio volgente.

Il programma del concorso è visibile presso l'Intendenza di Finanza.

Notizie agrarie — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio: Le nevicate e le gelate hanno fatto ritardare il proseguimento dei vari lavori campestri in molti luoghi dell'Italia superiore. Per il rimanente le buone condizioni della campagna hanno favorito i lavori di potatura della vite e degli alberi da frutta e la concimazione dei prati. In Sicilia i mandorli sono fioriti e sono anche molto promettenti. Prosegue bene la raccolta degli agrumi. Belli i prati ed i foraggi.

Arrestato al Veglione. — La notte scorsa fu arrestato nel Teatro Minerva il calzolaio Rossi Giovanni per oltraggio alle guardie di questura.

Percosse. — Per aver avuta una somministrazione di percosse l'oste Ciani Valentino dovette ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale. Egli ha riportato escoriazioni alla faccia e al cuoio capelluto, guaribili in 5 giorni.

Fusione degli esercenti coi commercianti e industriali — La fusione dei commercianti e degli esercenti è per diventare un fatto compiuto.

In una riunione animatissima ed affollata tenuta ieri dall'Unione esercenti, dopo espletati alcuni lavori di ordinaria amministrazione venne votata ed approvata la proposta della fusione della Società con gli industriali e i commercianti fu affidato l'incarico di esperire le pratiche relative alla fusione ai signori Broili Emilio, Piva Italico, Fabris Alessandro, Jogna Giacomo, Degani Augusto, Pelizzo Leonardo e Giuseppe Ridomi.

Le scuole di Tavagnacco — Il Ministero dei Lavori on. Bertolini ha sottoposto alla firma reale il decreto che dichiara di pubblica utilità la costruzione di due edifici scolastici nel comune di Tavagnacco, provincia di Udine.

Il Ministro stesso ha approvato il progetto per opere di difesa alla linea Treviso-Belluno contro il fiume Piave.

Incendio — Sabato sera scoppiò un incendio nel fienile e la stalla dei fratelli Giovanni e Luigi Cremese, sita in Via Baldasseria N. 8.

Il pronto accorrere dei pompieri e la loro attiva opera in poche ore domò l'incendio.

I danni si aggirano intorno alle 4 mila lire.

Contrabbando — Sabato nel pomeriggio, il capitano Duce con parecchie guardie di finanza procedette al sequestro di quattro quintali e mezzo di zucchero di contrabbando in casa di certo Chiralina, fuori porta Pracchiuso.

Cade e si frattura una gamba — Michele Bellsotti di Cussignacco per una caduta accidentale che gli produsse la frattura della gamba destra, dovette essere trasportato all'ospedale dove fu accolto e dichiarato guaribile in due mesi.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 14 al 20 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 7
» morti » — » 1
» esposti — » 1
Totale 23

Pubblicazioni di matrimonio

Arduino Turco, mediatore, con Marianna Venier, seggiolaia — Antonio Passalenti, industriante, con Marianna Zugolo, casalinga — Umberto Galasso, impiegato, con Antonietta Menegon, civile.

Matrimoni

Umberto Bassi, agricoltore, con Caterina Scialino, casalinga — Pietro Facini, tipografo-impressore, con Ines Stroppolli, casalinga — Vincenzo Simeoni, agricoltore, con Roma-Santa Rizzi, casalinga — Tonutti Luigi, contadino, con Carolina Cojutti, contadina — Alessandro Del Torre, mugnaio, con Libera Rizzi, contadina — Giov. Batt. Adami, contadino, con Amelia Pian, casalinga — Augusto Damiani, operaio, con Anna Molinaro, operaia — Enrico Rizzi, muratore, con Elvira Cantarutti, operaia — Ermacora Vicario, agente commercio, con Carolina Antonini, sarta Riccardo Colautti, falegname, con Caterina Comino, casalinga — Alessandro Marostegan, orologiaio, con Sabina Scaglotti, casalinga — Secondo Dacomo, meccanico, con Ines-Bianca Adalio, casalinga — Enrico De Giusto, calzolaio, con Maria Clochiatti, setaiuola — Cesare Minisini, calzolaio, con Marziana Mossutti, casalinga — Angelo Pravisano, agricoltore, con Virginia Gottardo, casalinga — Francesco De Vit, bandaio, con Maria Selva, setaiuola — Enrico Pravisano, agricoltore, con Gioconda Coseano, contadina — Valentino Cimiotti, falegname, con Ancilla-Maria Tubaro, setaiuola — Leonardo Canciani, agricoltore, con Virginia Veraltoni, casalinga — Nicolò Ferrin, intagliatore, con Domenica Tellini, sarta — Enrico nob. Tagliapietra, impiegato, con Ada Lenzi, civile — Pietro Zanor, fornaciaio, con Ida Moretti, setaiuola — Antonio Quargnolo, falegname, con Angela Abramo, setaiuola — Angelo D'Orlando, fuochista, con Regina Cecotti, contadina — Michele Fortunato, tenente di fanteria, con Maria Gori, agiata.

Morti

Angelo Franzolini fu Giov. Batt., di anni 84, falegname — Luigi Marchesan fu Luigi, d'anni 38, operaio — Pierina Gualt-Gabai fu Pietro, d'anni 72, casalinga — Amedeo Ricci di Ivano, di mesi 6 — Giovanni De Franceschi fu Antonio, d'anni 58, r. impiegato — Teresa Beruardis di Luigi, di mesi 8 — Erminio Bissutti di Enrico, d'anni 2 — Caetano Agostinis fu Giacomo, d'anni 49, custode — Domenico Collovigh fu Antonio, d'anni 78, guarda fuoco — Fides Morassi di Emilio, d'anni 4 e mesi 8 — Santina Cantoni-Covani di Valentino, d'anni 45, casalinga — Giov. Batt. Lazzaroni di Luigi, di giorni 5 — Giov. Batt. D'Aronco di Girolamo, d'anni 43, imprenditore — Annibale Morgante fu Domenico, d'anni 35, negoziante — Maria Merlino fu Giacomo, d'anni 71, casalinga — Ester Nero di Virgilio, di giorni 15 — Elsa Mosquelli, di giorni 8 — Michele Viga fu Giuseppe, d'anni 77, barbiere — Francesco Merlino fu Giovanni, d'anni 80, falegname — Luigi Tabacchi, d'anni 79, industriante — Vittoria La Balfi di mesi 8 — Teresa Toneli-Scubla fu Giuseppe, d'anni 38, casalinga — Antonio Codutti fu Giuseppe, d'anni 52, cartonajo — Anna Venuti-Fant fu Francesco, d'anni 60, casalinga — Caterina Nardone-Clocchiatti, fu Pantaleone, d'anni 50, contadina — Santa Foschiani-Mattiutti fu Giov. Batt., d'anni 58, casalinga — Luigia Foschiatti-Pividor fu Giovanni, d'anni 73 contadina — Maria Marchetti di Fabio, d'anni 14, setaiuola — Caterina Zamparo fu Giacomo, di anni 64, contadina — Comarutti Apollonia, d'anni 62, contadina — Barbara Argentini, d'anni 84, casalinga — Giov. Batt. Venuti fu Antonio, d'anni 52, operaio — Luigi Gomba fu Valentino, d'anni 79, bracciante — Caterina Bertolutti fu Antonio, d'anni 73, contadina. Totale N. 35 dei quali N. 17 a domicilio

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

22 Febbraio. S. Margherita.

... l'em dei granch afars,
L'à la lune anghe lui che j' urte i gnervs.
L'à la lune chell puar negoziant
Che simpri al corr a scuodi e al corr di band;
E lune il debitor
Che l'oress jessi un sior;
E lune al à il pöete
Parcè che no l'à mai bez in sachete.
Lune il mièzz letterâd
Che al viod di sei scartâd.
Lune, ma lune granle à che' matrone,
Che, malapene è deventade none.
Il servent te' la lasse impestanade,
E tenco vojo e' batt la ritirade.
La massârie à la lune pe'l paron;
La parone so ocor
A' l'à pe'l servitor; in conclusion
Je par dutt entrerà fin che l'è mond.
Par chest, come che al ditt. al torne cont,
Za che e' jè, di tignila;
Charezzala, ubidìla,
E massime chest an
Che chol il bon in man.
E spont nè fas l'ingress
Cu la pilizze indusea.
Indâl ciart che al sarà fêt l'Uniâc.
Paraitri viars i ultims di Fevrar,
Second che al dis Cardan,
Al passarà il gaban.

Zorutt

Effemeride storica friulana

Accademia degli Ermafroditi

22 Febbraio 1550 — Mentre è positivissima l'esistenza e l'operosità della Accademia degli Sventati è dubbia quella degli Ermafroditi. Ma attendibili sono gli autori che ne parlano (Liruti *Vita di Lattenti* vol. III — *Manzano Annali*) Nel 1550 gli ermafroditi accademici udinesi in morte di Giovanni Conte di Savorgnano scrissero delle poesie dedicate a Nicolò di lui fratello.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

La fuga dell'ex ufficiale di Posta - Nozze auspicate - Incendio

FORGARIA, 22 — In Forgaria da anni copriva l'impiego d'Ufficiale Postale e telegrafico certo Jogna Antonio del Palac, figlio del fu Leonardo oste del luogo.

Annesso all'Ufficio teneva un negozio di coloniali con rivendita sale e tabacco, e... quale carica onorifica cassiere dell'operaia.

Nella sua lunga carriera avere commesse diverse marachelle, ed un po' con le preghiere, un po' con le protezioni era riuscito a tirare un velo su tutto. Il mese di Maggio decorso portatori l'ispettore postale in visita, riscontrava un'ammanco di cassa di quasi duemila lire sospendeva il Jogna dalla carica diffidandolo a coprire entro poche ore l'ammanco. E ciò fu fatto. Intanto egli continuava a lavorare con il negozio, cercando di riscuotere i crediti che da anni figuravano nei suoi registri volanti di carta gialla d'impacco.

Da qualche mese però erano corse voci gravi a suo carico. Diverse persone che avevano spedito all'indirizzo del Jogna somme per diverse centinaia di lire onde esser depositate sui libretti postali di risparmio, ora rimpatriando, avevano constatato che i libretti non segnavano alcun versamento; altri che avevan chiesto delle sovvenzioni di somme depositate ed avevano firmato la riscossione come effettuata, non vedevano più comparire il denaro, si parlava pure di effetti fatti firmare per una somma e poi aggiunto uno zero; insomma un infinità di reati contemplati dal C. P. Pertanto il Jogna con pianti, promesse, giuramenti, teneva a bada i truffati finchè, trovandosi in pericolo d'arresto, giorni fa prese il volo abbandonando il negozio ridotto a minimi, e per Chiasso si diresse all'Eden dei Cassieri. I Carabinieri Clauzetto furono sul luogo; telegrafò per schiarimento pure il Pretore di Spilimbergo. Si attende da un momento all'altro il fallimento d'ufficio.

Il Jogna aveva parte della cassa della Società operaia e sembra lo abbia accompagnato nella sua gita al mondo nuovo.

Questa fuga ha portato uno scompiglio in paese ed una scossa a diversi capi famiglia che avevano firmato da gli effetti, a suo favore, per diverse migliaia di lire.

Torna a meraviglia solo il fatto che dopo cinque giorni dalla partenza del Jogna, ancora non furono sequestrate le chiavi del negozio o lasciate in altro mani.

Appurata la situazione riferiremo.

× Oggi si uniscono nel dolce nodo d'Imene l'imprenditore edile Biasutti Silvio Ciastrin di Forgaria con la signorina Lanfrit Elisa di Casiacco. La cerimonia ha strappato alla categoria dei celibi un giovanetto pieno di brio, che dava spicco di sè, e ricercato nei ritrovi aristocratici e fra gli amanti di Tersicore. Al giovane impresario partito in breve viaggio di nozze auguri.

× L'altro ieri in località Cartalunga si sviluppo un incendio avvolgendo tra le fiamme un forte appezzamento rativo e boschivo.

Il danno non presenta gravità, la causa ignota.

La felice decisione

Vi sono parole, atti, decisioni, che decidono del destino, e forse, alla semplice lettura di un giornale, il Signor Aurora Sergio avrà dovuto il ricupero della salute di sua moglie, la quale, egli stesso lo confessa, si trovava in condizioni pietose. Il Signor Aurora Sergio, negoziante a Molfetta (Bari), Via Madonna dell'Angelo N. 35, ci ha scritto infatti quanto segue:

Sig. Aurora Sergio (Fot. Aiello-Molfetta)

«Le Pillole Pink hanno completamente guarito mia moglie, e questa guarigione è stata in realtà delle più notevoli, perchè la sua salute era divenuta assai cattiva. Non esito a dire ch'ella si trovava in condizioni di salute veramente pietose. Giudicate. La povera donna si lamentava da lungo tempo e quasi ogni giorno di numerosi malesseri. Ve ne citerò soltanto qualcuno, ma voi giudicherete che essi erano abbastanza numerosi per avvelenare l'esistenza di una creatura umana. Essa si lamentava, dunque di frequenti dolori al capo, di grande debolezza alle gambe, forti nausee, emicranie e fortissimi dolori alle reni. Aggiungete a questo, ch'ella aveva perduto l'appetito, non dormiva più che di un sonno agitato e turbato da incubi, soffriva di vertigini, oscuramenti della vista, mali di stomaco; ciò vi dia un'idea di quanto soffriva. Mia moglie era stata curata senza successo e pareva che i medicamenti non avessero su lei alcun effetto. Visto il caso disperato, ho preso un bel giorno la decisione felice di farle seguire la cura delle Pillole Pink. E ciò, in seguito alla lettura di un giornale che riferiva un caso che presentava gli stessi sintomi, le stesse caratteristiche e che era guarito colle Pillole Pink. Mi felicito di questa fortunata decisione, vedendo i magnifici risultati che le Pillole Pink hanno dato una volta di più».

La Signora Carmela di Stena, moglie del Signor Aurora Sergio, era una donna molto anemica, cui abbisognava il soccorso di un medicamento potentissimo come le Pillole Pink.

Agli organismi sfiniti, i medicamenti ordinari non possono dare, per così dire alcun sollievo. Non rinforzano abbastanza il malato, migliorano, fanno andar per le lunghe, ma non guariscono. Le Pillole Pink invece, guariscono e, partendo dal principio che, chi può il più può il meno, si può concludere che le Pillole Pink sono favorevoli tanto nei casi benigni che nei casi gravi.

Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, nevrastenia. Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Meranda, Via Ariosto N. 6, Milano, Lire 3.50 la scatola, Lire 18 le sei scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

CARNOVALE

Teatro Minerva

La festa tradizionale dei Fiori

Ricordiamo che questa sera ha luogo al Minerva l'ultima delle grandi feste da ballo del carnevale di quest'anno: la Cavalchina, di famosa memoria negli annali del Carnevale della Provincia di Udine.

Il Teatro Minerva offrirà uno spettacolo stupendo ed un luogo di trattenimento da non potersi paragonare con nessun altro.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

La Direzione di questo Cinematografo aderendo gentilmente a replicate richieste di molti frequentatori darà questa sera ancora «Il terremoto di Reggio Calabria» unica assunzione de la premiata Ditta Ambrosio di Torino.

Questa proiezione è quella stessa che fu data per due sere soltanto e che ottenne un strepitoso successo per i quadri veramente emozionanti e riproducenti nella loro lugubre realtà la immensità dell'immane disastro.

Tale l'importante proiezione verrà preceduta dalla assunzione del vero «I gorghi del Kantaro» seguita da «Gazzettino mondano» comicissima.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco

Sabato alle ore 16.45 spirava dopo breve malattia in Chiasiellis

Giovanna Alessi ved. Mareschi

d'anni 81

I figli Vittorio, Elena e Vittoria, i fratelli Antonio e Vincenzo, la nuora Doralice de Checco, i generi Francesco Agosti e dott. Marco Alessi ne danno il triste annuncio e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno oggi in Chiasiellis alle ore 14 la venerata salma giungerà a Udine porta Grazzano alle ore 17, per essere deposta nella tomba di famiglia.

Chiasiellis, 22 febbraio 1909

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 20 Febbraio 1909

Rendita 3.75 0|0 netto	103.72
Rendita 3 1|2 0|0 (netto)	103.85
Rendita 3 0|0	72.50
AZIONI	
Banca d'Italia	1281.—
Ferrovie Meridionali	650.—
Ferrovie Mediterranee	304.25
Società Veneta	201.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	361.25
» Mediterranee 4 0|0	503.—
» Italiane 3 0|0	350.—
Credito com. e prov. 3 3|4 0|0	503.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	504.75
» Cassa R., Milano 4 0|0	511.—
» Cassa R., Milano 5 0|0	516.50
» Istit. Ital., Roma 4 0|0	508.50
» idem 4 1|2 0|0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.41
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.47
Austria (corone)	105.52
Pietroburgo (rubli)	264.72
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.77

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — 8.20 — O. 11.35 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.

per Cividale: O. 6.20 — 8.55 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 22.08 — Direttissimo 23.5.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.59 — D. 17.5 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 16.8 — 21.45.

1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35, 15.10, 18.45.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20.17.

Partenze da S. Daniele: 6.53, 10.59, 15.53, 17.15.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.29 15.57, 18.44.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti